

C A P O V.

Senza l'operazione de' fuochi essere di sua natura salubre l'aria di Venezia.

PReuedo potermi essere suggerita notabile considerazione; non essere vn tanto nobile effetto dependente dall'aria, ma per venire depurata la medesima dall'abbondanza de fuochi, che cotidianamente ardono in questa gran Città, per il considerabile popolo, consistente in più di duecento milla anime, che se cotanto numeroso non fosse, pura forsi non sarebbe, ma di mala condizione. Per questo riflesso son astretto prouare, essere l'aria di questa Dominante di così rara, e considerata perfezione di sua natura, per auere origine dall'acqua salsa, senza l'interuento dell'operazione del fuoco che la purifichi.

Negar non deuo, ne posso la forza del fuoco in espurgare esattamente l'aria non tanto da vapori di semplice corruttella, quanto dalle peruerse, e pestilenti esalazioni, come pure le robe infette da contagio. Confessare ciò deuo tanto più, quanto che se ne seruì Hippocrate con tanta di lui lode, e decoro della Medicina in liberare la Grecia dalla Peste, mediante li continui fuochi fatti con legni odorosi, ne quali framischiò sale, solfore, e vitriolo. Tralasciandosi però di distinguere, e di considerare il come d'adoperare vn tanto rimedio, inuilupata resta la cognizione in molte difficoltà.

Prima superfluo sarebbe determinare qual'aria fosse perfetta, attesoche stabilire bastarebbe, essere l'abbondante di fuochi, de quali ritrouandosene la copia nelle sole grandi Città, ed essendo poi rare queste, non si goderebbe buon'aria fuori delle medesime, onde poche
 buon